Venerdì 11 Gennaio 1895

Udine — Anno XIII - N. 10

# IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA



## PER I FRANCOFILI

A proposito delle pretese della Francia relative al Romani, e alle sciabole d'onore che gli vengono offerte per protestare contro i tribunali italiani, non sarà male ricordare che in Francia hanno condannato per spionaggio persino un ragazzo, italiano.

Parecchi giornali hanno in questi giorni pubblicato una lettera che Valentino Aurelio, un giovinetto imberbe, dimorante con la famiglia a Lione, scrive al proprio padre dalla Reclusione di Albertville: una lettera che fa meditare e fa piangere.

Quell'infelice, come è noto, fu arrestato solo perchè l'infantile sua curiosità lo trasse in una pubblica piazza ad una manovra di soldati francesi, e fu condannato a cinque anni di carcere senza che sulla sua persona si fosse trovata una carta, e nella sua casa si fosse sequestrato nulla all'infuori del semplice ritratto del Re d'Italia.

Da questa lettera si desume che al povero fanciullo innocente, si vieta di trattenersi colla famiglia, se non una volta al mese. Fino all'altro giorno non potè scrivere nella lingua del suo paese. Il freddo e la malattia lo uccidono, e pure il rigore dei suoi custodi è inesorabile.

Al capitano Romani si concedono tutte le agevolezze. Comunica colla famiglia e cogli amici a suo piacere. Nessuna facilitazione, che sia compatibile colla condizione di condannato, gli è negata. Può perfino dal carcere avere delle interviste coi giornalisti del suo paese!

Eppure sulla sua persona, a differenza del giovanetto Aurelio, furono trovate carte topografiche, indicazioni, disegni i quali provano che aveva percorso i vari settori della nostra linea di difesa, e ne aveva mandata relazione al capo dello Stato Maggiore dell'esercito francese, indicandogli *fortificazioni*, strade militari, approvvigionamenti, tutto ciò infine che può interessare i nostri vicini a detrimento della nostra difesa.

Malgrado questo, i francesi, spalleggiati da una stampa di corrotti e di pagliacci, gridano l'inferno contro di noi quasi imponendo al Governo italiano la liberazione del Romani! Va da sè, che i nostri radicali si sono sempre guardati dall'accennare al caso pietoso del povero Aurelio, mentre hanno qualche volta alzata la voce pel Romani.

Tutto ciò è semplicemente ignobile!

### I NUOVI AMBASCIATORI

Il *Fanfulla* conferma la notizia che il senatore di Sambuy è destinato all'ambasciata di Parigi. Il prefetto Guiccioli andrebbe a Pietroburgo, e il viceammiraglio Magnaghi a Londra. Però telegrammi da Torino smentiscono la nomina di Sambuy.

## Nozze Linguaglossa-Crispi

### Un'ode di Carducci

Telegrafano da Napoli, che ieri alle 5 pom. vi fu nell'ufficio municipale della sezione di Chiaia il matrimonio civile della signorina Giuseppina Crispi col principe di Linguaglossa.

Funzionava da ufficiale dello stato civile il sindaco Del Pezzo.

La sposa, in un abito di velluto grigio, era graziosissima.

Furono testimoni della sposa il principe di Torella e il deputato Vollaro De Lieto, per lo sposo il principe di Paternò e il duca di Nola.

Compiuta la cerimonia, il sindaco pronunziò calde parole di congratulazione. Crispi rispose brevi parole.

Il sindaco presentò agli sposi una ricca calamariera e un magnifico mazzo di fiori.

Oltre agli stretti parenti degli sposi, erano presenti alla cerimonia: Saracco, Blanc, Baccelli e Galli, il senatore Piedimonte, i deputati Damiani, Buffardeci, Palamenghi, Piccolo Cupani, il prefetto, e pochi altri amici.

All'uscita dalla sezione di Chiaia, Crispi e gli sposi furono salutati da vivi applausi della grande folla colà radunatasi.

***

Il Re ha inviato il seguente telegramma a

*S. E. il cav. Francesco Crispi — Napoli.*

Tengo a rinnovarle in questo giorno i miei cordiali augurii per la felicità sua e degli sposi.

Suo affezionatissimo cugino

*Umberto.*

***

Fra i doni alla sposa, ricchissimi, primeggiano quelli dei Sovrani, consistenti in orecchini e in un braccialetto di perle e brillanti.

I doni dello sposo sono: una collana di brillanti, un paio di orecchini con rubini e brillanti, anello con in mezzo un rubino contornato di brillanti, un braccialetto di perle e brillanti.

***

Il Consiglio Comunale di Napoli, riunito mentre compievasi la funzione civile, su proposta del senatore Fusco, deliberava per acclamazione di far pervenire a Crispi nella più lieta ora della vita, i suoi augurii di prosperità e felicità lunga e inalterata.

***

Carducci da Bologna ha mandato la seguente ode:

### ALLA FIGLIA DI FRANCESCO CRISPI
10 Gennaio 1895.

*Ma non sotto la stridula procella*
*D'onte che non fur mai,*
*Ma non, sicana vergine,*
*Tu la splendida fronte abbasserai.*
*Pria che su rosea traccia*
*Amor ti chiami, innalza, o bella figlia,*
*Innalza al padre in faccia*
*Gli occhi sereni e le stillanti ciglia;*
*Et nel dolce monile*
*De le tue braccia, al bianco capo intorno,*
*Scordi il momento vile*
*E de la patria il tenebroso giorno.*
*Nell'amoroso e pio folgoreggiare*
*Degli occhi in lui levati,*
*L'ampio riso rivegga ei del suo mare*
*Ne' dì pieni di fati,*
*Quando novello Procida,*
*Epùvero e maggiore, innanzi e indietro*
*Arava ei l'onda sicula.*
*Silenzio intorno a lui; sul capo il tetro*
*De le borbonie scuri*
*Balenar nei crepuscoli fiammanti;*
*In cuore i dì futuri,*
*Garibaldi e l'Italia: Avanti, avanti!*
*O isola del sole,*
*O isola d'eroi, madre Sicilia,*
*Fausta accogli la prole*
*Di lui che la tirannica vigilia*
*T'accorciò. Seco venga, a' lidi tuoi,*
*Per opre alte, leggiadre,*
*O isola del sole, o tu d'eroi,*
*Sicilia, antica madre.*

Crispi rispose al Carducci col seguente telegramma:

« Il tuo verso ci conforta e ci eleva in un aere dove tacciono le aspre faticose lotte della politica, rompendo gli aculei della calunnia, e prova che non si è lavorato indarno per la patria, se si è onorati dal poeta che illustra questa età così incerta e turbinosa. Abbiti in questo giorno, a me caro, il bacio della gratitudine. *Crispi.* »

Anche parecchi giornali oppositori dei metodi di governo dell'on. Crispi dimenticano oggi la nota ingrata di combattimento e di polemica per unire la loro voce al coro inneggiante alla domestica letizia di Francesco Crispi e alla felicità della giovane principessa di Linguaglossa, cui da ogni parte d'Italia e d'Europa giungono manifestazioni di cordiale compiacimento.

# *Minorenni delinquenti*

L'apprezzamento sulle *manifestazioni* morali della vita fanciullesca ha subito da qualche tempo, notevolissime modificazioni. Al manierismo arcadico dal quale emergeva costantemente bella, soave, adorabile la fisionomia psicologica del bambino, è sottentrata la fredda, scettica, paziente indagine scientifica, i risultati della quale hanno messo in luce *non pochi errori* di giudizio provocati dalla suggestione della sentimentalità. I poeti avevano tanto inneggiato — colla intemperanza in essi si comune — alle grazie, al candore, all'innocenza del fanciullo, che gli scienziati stessi si acconciarono per lungo tempo a seguire i discepoli delle Muse nelle loro concezioni liriche e a considerare la malvagità infantile e la delinquenza dei fanciulli come fenomeni puramente eccezionali, traviando eziandio la coscienza giuridica tanto nell'esame *critico* dei fatti criminosi quanto nel concetto dell'applicazione della pena. Oggidì fortunatamente il sentimentalismo ha perduto assai della sua influenza sulla criminologia, e molte fantasticherie elevate dal primo alla dignità di veri pressochè assiomatici, furono eliminate dalla serena investigazione di un rigoroso obbiettivismo.

Così incominciamo oggidì a conoscere — grazie e pregevoli studi, che già formano una copiosa letteratura speciale — che il carattere morale della puerizia è di molto lontano da quello framessoci dalla tradizione poetica, tanto lontano che parecchi *forti* pensatori non dubitarono di ammettere una certa affinità tra la psicologia e le manifestazioni etiche del bambino, e quelle del selvaggio e del delinquente.

Lo studio del fanciullo che delinque appartiene alla psico-patologia; ma questo studio non *può* procedere con sicura esattezza di criteri se non cerca, in antecedenza, il sussidio delle nozioni di psicologia normale; come appare indiscutibile che la fisiologia è indispensabile per la cognizione sufficiente delle alterazioni morbose.

***

Fra le opere più notevoli intente a lumeggiare l'importantissimo argomento della delinquenza precoce, è doveroso segnalare il libro recentissimo dell'avvocato Lino Ferriani (*), al quale l'alto ufficio nella Magistratura, la perspicacia dell'ingegno, la sodezza della cultura, l'acuità dell'intendimento critico, e l'abbondanza delle osservazioni personali raccolte durante un lungo esercizio professionale, conferiscono una competenza affatto speciale in materia. L'autore non si è appagato di redigere uno studio psicologico e psico-patologico, ma si è palesato sociologo, educatore, propugnatore di una sana igiene morale atta a ridurre l'intensità e l'estensione della delinquenza giovanile. Il libro abbonda di citazioni, di esempi, di piccole monografie, di quadri statistici, che illustrano efficacemente il pensiero dello scrittore. La forma è piana, facile, scorrevole, scevra affatto di fastidiosi artifizi accademici. Dati tutti questi caratteri, si deve riconoscere perfettamente legittimo il desiderio dell'autore: che all'opera arrida il successo della popolarità.

(*) *Minorenni delinquenti*, del cav. Lino Ferriani — Milano, Max Kantorowicz, ed., 1895.

***

Per comprendere a dovere le ragioni causali della delinquenza *precoce* occorre conoscere le modalità dello sviluppo della coscienza morale nel fanciullo. L'indagine della psiche del bambino ce lo dimostra egoista, esperto nelle arti dell'ipocrisia, pronto alla menzogna ed alla simulazione, intollerante d'ogni atto che lo allontani dalla soddisfazione de' suoi capricci, sciupatore, collerico, tirannico, crudele, mutabilissimo di carattere, dotato di una impulsività che ottunde in lui ogni sentimento altruistico del bene. È una sintomatologia che si *riscontra*, più o meno accentuata, nella grandissima *maggioranza dei ragazzi*; e si comprende come nel fanciullo, non sostenuto e corretto da una savia ed oculata educazione, la originaria tendenza al male possa in breve, per un intelligibilissimo processo di evoluzione, assumere le forme di una criminalità giuridicamente specificata. Del carattere morale del fanciullo tratta diffusamente l'egregio Ferriani, il quale non *poteva* scegliere un punto di partenza migliore per la sua escursione nel campo desolato della delinquenza dei giovinetti. L'autore ha redatte pagine veramente magistrali sulla incoscienza e sulla insipienza — quasi universali — circa i criteri dell'educazione infantile: gli ammaestramenti che egli porge in proposito ai genitori, potrebbero costituire il capitolo migliore di un eccellente trattato di pedagogia.

I fattori della delinquenza giovanile, ai quali il Ferriani consacra una parte notevole del libro, sono assai numerosi e degni di tutta la considerazione dello psicologo, del criminologo, e del legislatore. L'influenza dell'ambiente, la mancanza di senso morale propria dei delinquenti nati, l'egoismo, la vanità, l'ozio, il vagabondaggio, il lavoro eccessivo a cui sono condannati molti fanciulli del proletariato, l'ereditarietà, la forza dell'imitazione, l'alcoolismo, l'incuranza ed il malo esempio delle classi agiate, costituiscono le linee principali del quadro eziologico della criminosità precoce.

Le forme più comuni della delinquenza dei *minorenni* sono il furto ed il reato di sangue. Non bisogna però credere che in esse si esaurisca tutta l'attività criminale dei ragazzi. Nelle numerose tabelle statistiche che riporta nel suo lavoro e che riguardano ben 2000 minorenni condannati, l'autore cita quasi tutte le estrinsecazioni della malvagità umana che passano sotto l'esame della magistratura inquirente e giudicante. Anche fra i minorenni la recidività si riscontra in proporzione notevolissima. Sempre secondo il Ferriani, il quinto dei condannati dai tribunali è dato dai minori d'età. Quanto al rapporto fra i ladri ed i colpevoli di reati di sangue, la statistica dell'autore ci insegna che di quei 2000 *minorenni* più di mille appartengono ai primi e più di ottocento ai secondi.

***

Uno speciale capitolo è dedicato dal Ferriani ai giovani criminali delle classi *sociali elevate*, quali naturalmente danno, relativamente ai ragazzi poveri, un tenue contributo alla statistica penale. Il furto domestico è il *reato forse* più comune fra i giovani di civile condizione, ma ben raramente viene in luce, per ragioni di facile intelligibilità: e, d'altra parte, viene dal legislatore considerato come di azione privata. L'autore ripone la causa principale della delinquenza dei giovani agiati nell'indirizzo dell'educazione odierna, lontana da ogni alta idealità, intenta ad un solo ufficio: la soddisfazione dell'egoismo.

***

Assai pregievole è lo studio che il Ferriani redige sul contegno seguito dai minorenni delinquenti durante le istruttorie ed i dibattimenti penali che li riguardano. Imprevidenza, menzogna, vanità, cinismo, mancanza di reazione morale anche di fronte alle più severe *condanne*: ecco le manifestazioni che si riscontrano quasi costantemente in questi adolescenti votati al delitto dal carattere congenito della loro costituzione psico-patica.

***

Circa alle condanne ed alle loro conseguenze, l'autore si accorda colla maggioranza dei criminologi nel riconoscere e nel deplorare vivamente gl'insuccessi dei vigenti sistemi penali circa la riabilitazione dei *minorenni* delinquenti. La giustizia punitiva, rinchiudendo i precoci malfattori nelle carceri, nei reclusori, nelle case di custodia, contribuisce efficacemente al loro perfezionamento nella scienza e nella pratica del male. In alcuni casi il fanciullo delinquente viene consegnato ai genitori, che gli furono e gli saranno maestri di nequizia, perchè ne curino l'educazione e ne invigilino la condotta. Altre volte sono i genitori stessi che, per ignobili intenti, esagerano le colpe dei figli e ricorrono all'Autorità giudiziaria perchè i medesimi vengano reclusi nelle case di correzione. I postulanti possono essere certi che il loro rampollo uscirà poi dal riformatorio sotto le parvenze di un fior di canaglia. I rapporti scritti delle Direzioni dei reclusori, delle case di custodia, degli stabilimenti di *correzione*, sono *spesso* assai magniloquenti nel loro ottimismo. Noi non dobbiamo lasciarci ingannare dagli artifizi retorici di amministratori poco oculati o poco scrupolosi. Tutti i conoscitori del mondo criminale sanno che gli attuali luoghi di pena sono scuole di corruzione e di delitti, e *non* possono che invocare a loro riguardo pronte e radicali riforme.

***

Alla diagnosi ed alla prognosi deve necessariamente seguire la terapia, ed il Ferriani si occupa appunto, nell'ultima parte del suo lavoro, dei mezzi più acconci per ottenere una diminuzione nella precocità e nella recidività della delinquenza giovanile.

Un lunghissimo capitolo è consacrato alla influenza dell'educazione e dell'istruzione sulle manifestazioni morali del fanciullo. L'istruzione, per sè sola, non può produrre un miglioramento nei costumi e nei sentimenti; anzi è facile comprendere come dessa porga all'uomo proclive al mal fare, occasioni, mezzi ed agi, all'effettuazione dei suoi intendimenti criminosi. Invece quasi tutti i sociologi sono d'accordo nell'ammettere che l'educazione morale, saviamente impartita, si deve considerare come una efficacissima medicina preventiva del delitto, colla sua influenza moderatrice sul carattere e col suo potere d'inibizione negli atti volontari. Sfortunatamente abbiamo classi sociali infime nelle quali non vige alcuna idea, nemmanco rudimentale, di educazione.

Ed anche i ceti più elevati, se tengono in gran conto la cultura intellettuale, negligono l'educazione del carattere etico della prole. La scuola non funziona meglio della famiglia, per rispetto alla instituzione morale della puerizia. I frutti del lavoro educativo dei maestri sono molto meno copiosi di quello che parrebbe razionale sperare. L'autore propone una riforma nell'instituto scolastico elementare, che ha tanta parte nella formazione del carattere psichico dei fanciulli. Egli vorrebbe dividere le scuole elementari in due sezioni: l'una destinata ad accogliere i fanciulli normali provenienti da famiglie normali; l'altra riservata ai fanciulli che spiegano tendenze delittuose, quasi sempre attinte in famiglia. S'impedirebbe così che il malo esempio quotidiano influisse sinistramente sulla moralità dei buoni. L'autore darebbe ancora nelle scuole una larghissima parte all'educazione fisica del corpo, secondo i metodi indicati recentissimamente da eminenti fisiologi ed igienisti. Egli crede un grave errore il bando dato dalle scuole all'insegnamento religioso, che desidererebbe ristabilito, perchè è suo convincimento che il sentimento religioso, secondo l'alto concetto cristiano, sia un freno potente all'impulso criminoso, e che l'ateismo *non* possa assolutamente sostituire quello splendido codice di sociologia che è il Vangelo.

***

Circa la penalità, l'autore desidera che essa abbia lo scopo nettamente definito di tutelare energicamente la società, aggravandola il meno possibile di *spese*, coll'imposizione del lavoro coatto dal quale la società stessa ritragga una certa rimunerazione dei sacrifizi pecuniari ai quali è costretta dal mantenimento dei minorenni delinquenti. Nell'organizzazione delle case di correzione, oggidì così inadatte allo scopo che si propongono, dovrebbe, secondo il Ferriani, funzionare sempre il sistema della selezione. Constatato un sintomo di miglioramento in un ragazzo, esso venga tosto sottratto al gruppo cui appartiene, ed aggregato a coloro che già diedero prova di riabilitazione morale.

***

Non meno importante, dell'educazione e della penalità, rispetto alla terapia del delitto precoce, è la considerazione delle condizioni economiche e dell'ambiente famigliare dei minorenni malfattori. Riguardo alla miseria, provocatrice spesso di delinquenza e sempre cattiva consigliera, noi non possiamo certo sperare di eliminarla da oggi a domani, e ci dobbiamo appagare di riconoscere platonicamente che nel miglioramento delle condizioni economiche risiederebbe un potente mezzo profilattico della criminalità giovanile. Circa l'ambiente famigliare, l'opera del legislatore può esplicarsi più prontamente e più efficacemente.

Bisogna sottrarre i fanciulli alle famiglie corrotte che provocano in loro la capacità alla delinquenza. La protezione dell'infanzia è uno dei più sacri doveri della civiltà, il compimento del quale non gioverebbe solo alla rigenerazione morale di migliaia di fanciulli, ma ne salverebbe altre numerose falangi dalla tubercolosi, dalla scrofola, dal rachitismo, dalla sifilide, dall'intossicazione alcoolica. È indispensabile che si escogiti e si effettui presto la fondazione di grandi Istituti di beneficenza per strappare — *a teneris unguiculis* — la prole a genitori che non provvederanno al suo sostentamento o la costringeranno al lavoro coll'intento di ritrarne un lucro disonesto, delittuoso. Tali Istituti dimostreranno anche in fatto di malattie psichiche e morali, la eccellenza della medicina preventiva. La quale è suggerita dall'accordo fra il cuore del filantropo e la mente dello psicologo e del sociologo.

***

Il Ferriani si congeda dai suoi lettori con un'apostrofe alla gente di senno e di sentimento delicato: *Non dimenticate il grido di quella povera madre che si postituì per la fame, che ebbe una bimba stuprata, due figli in carcere come ladri: «Oh! almeno mi ricoverino l'ultimo bambino, me lo salvino!»*

E meglio che con questa apostrofe non sapremmo terminare nemmanco noi, perchè essa ci pare una sintesi eloquentissima dei concetti teorici e pratici ai quali si è inspirata l'opera del chiaro magistrato.

## CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Gennaio (1341). Il patriarca Bertrando dà ai Signori di Savorgnano il castello di Osoppo.

×

Un pensiero al giorno.
Non è colpevole chi ignora, ma chi si rassegna ad ignorare.

×

Cognizioni utili.
Un liquore assai digestivo, e di poca spesa, ce lo insegnano i russi. Si fanno macerare per alcuni giorni delle scorze di mandarino in acquavite, poi si filtra. Un bicchierino di siffatto liquore prima del pasto, facilita la digestione.

×

La sfinge. Monoverbo.

**D OTO**

Spiegazione del monoverbo precedente.
DEBITAMENTE (debita *men te*)

×

Per finire.
Un caporale di cavalleria fa l'istruzione alle reclute:
«Bisogna imparare a stare in sella in modo che cavallo e cavaliere non formino che una sola bestia».

*Penna e Forbici.*



# PROVINCIA

## (Di quà e di là del Judri)

**Conferenza agraria.** Domenica prossima nella regia Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo del Friuli, avrà luogo alle *ore* 1 e mezza pom. la sesta conferenza operaia popolare sul soggetto: *Concimi.*

### Cronaca Sanvitese

*Un dipinto del Bellunello — Le grondaie — Un nuovo esercizio di trattoria.*

Sanvito al Tagliam., 10 gennaio.

Accresciuta sensibilmente la popolazione della borgata di Savorgnano, che dista circa un chilometro dal capoluogo, si è manifestata la necessità di ampliare la Chiesa della borgata stessa, e siccome l'attuale per la sua vetustà non presentava la voluta sicurezza, si è trovato di demolirla dalle fondamenta, per erigerne una nuova in dimensioni tali da poter contenere tutta la popolazione.

Per supplire alla spesa non lieve, concorrono oltre la Fabbriceria, con un fondo di cassa che tiene a sua disposizione, anche le offerte dei fedeli della frazione, e il Comune. La demolizione della vecchia Chiesa fu già portata al suo compimento. Nella parete a mezzogiorno però della stessa Chiesa, esiste un dipinto a fresco di Andrea Bellunello: la Vergine seduta, col bambino alle poppe, e in basso una donna inginocchiata che prega, colla iscrizione: *Questa nostra Dona à fato fare Tomas de Bertin per un avodo per sua fiola, la quale è qui depenta 1480. Opera de Andrea Belunelo de San Vido.*

Il Bellunello fiorì nella seconda metà del secolo decimoquinto. Se i suoi dipinti non hanno oggidì gran fatto merito artistico, mancandovi la beltà delle forme e la vivacità del colorito, tuttavia le sue opere sono ammirate per l'epoca in cui furono prodotte, e per essere il primo dei pittori friulani di patria ed epoca certa.

Non v'ha dubbio che a' suoi tempi egli godeva grande fama, e veniva paragonato a Zeusi e ad Apelle. Poche *opere si conoscono di lui*, e parecchie probabilmente andarono perdute per incuria di chi le possedeva, o per l'ignoranza di coloro che non professano alcun culto all'arte. Nella sala dell'Aiace a Udine però si può ammirare il quadro del Bellunello di colossali dimensioni, rappresentante Gesù crocifisso, con altre figure di apostoli e di santi, fra cui S. Pietro che porge il pastorale a S. Ermacora; quadro questo regalato dal luogotenente Mocenigo alla Comunità di Udine.

Ma, torniamo alla nostra Madonna della Chiesa di Savorgnano. Questa avrebbe corso probabilmente la sorte di tante altre opere d'arte, se il Sindaco di S. Vito, dietro suggerimento dell'ispettore locale ai monumenti, non si avesse dato cura d'impedire la demolizione di quella parte del muro su cui sta il dipinto, e di coprirlo ed assicurarlo in modo che non abbia a patire detrimento per l'imperversare della stagione. Intanto si fanno le pratiche perchè a tempo opportuno, colle regole d'arte, sia levata quella pittura, e ricollocata nella nuova Chiesa che sta per essere edificata.

***

Un avviso del *Sindaco*, pubblicato qualche mese addietro, portava l'ingiunzione, in seguito a consigliare deliberazione, a tutti i proprietari delle case che hanno lo stillicidio sulla pubblica via, di applicare le grondaie, sotto comminatoria, che se l'opera non veniva eseguita entro il *decorso anno*, sarebbe stata fatta d'ufficio. Molti proprietari prestarono obbedienza a quella ingiunzione, ma altri e non pochi fecero i sordi.

Vuolsi sperare che il signor Sindaco non permetterà che le sue ordinanze restino lettera *morta*. È specialmente si desidera che esso signor Sindaco provveda a che sia tolto l'inconveniente che si manifesta nei copertini sovra la porta dell'Ufficio Postale, e della vicina panetteria, che mandano la loro acqua in tempo di pioggia sul bel mezzo del marciapiedi tanto frequentato.

***

S'è aperta a S. Vito una nuova trattoria e fa affaroni. La gente vi affluisce in tanta quantità che talvolta vi manca posto da occupare. Due sono le cause di tanto concorso: il mite prezzo delle vivande, l'eccellente qualità del vino. L'esercizio è situato nel bel centro del paese, ed è condotto da Antonio Petracco.

*ZZ.*

**Gorizia,** 10 gennaio.

*Gabinetto di lettura — La neve.*

Il Carnevale nella Società cittadina del Gabinetto di lettura promette di essere brillante. Si preparano varie *feste*, e per una specialmente i nostri bravi giovanotti ci si mettono di impegno.

Si organizzerà una *Festa friulana* in tutte le regole, qualche *cosa* di veramente artistico.

Siccome fra gli ordinatori vi sono persone che hanno già dato saggio di saper fare, e fare molto bene, le previsioni favorevoli sono giustificate.

***

È nevicato con grande intensità nella nostra provincia; le notizie che vengono tanto dal distretto di Gradisca, quanto da quello di Cervignano, parlano di nevicate forti, e di una grande morìa fra i poveri abitanti dell'aria.

**Terremoto.** Circa alle ore 10 ant. di martedì a Precenicco venne avvertita una scossa di terremoto. Non apportò nessun danno: solo un po' di panico.

**La sorprendente avventura di due rotoli di palanche.** Lunedì 7 *andante*, *certi fratelli* Chiaradia, detti Rango, di Stevenà di Caneva, venivano affidati alle paterne cure del custode carcerario di Sacile per *furto* (*giusta* l'atto d'accusa) di dieci lire in *palanche*, commesso negli uffici dell'esattoria consorziale di Sacile, a danno del signor Amadio Giuseppe.

Secondo i Chiaradia il fatto sarebbe successo così: avvicinatosi l'un di loro al banco delle esazioni, questi avrebbe *involontariamente* fatto scivolare col gomito i due rotoli di moneta, che per malaugurata sorte ivi erano dimenticati, e alla fatale spinta, i due rotoli sarebbero precipitati nella saccoccia dell'ampia giacchetta, senza dare il benchè minimo avvertimento.

La *cosa*, *infatti*, parrebbe naturalissima e senz'ombra d'inganno!!

Ma i RR. Carabinieri non prestarono fede a cotanta affermazione.

**L'infanzia abbandonata.** A Platischis la bambina Angela Comappo di sette mesi, di ignoti, affidata a certa Marianna Tomasino, è *morta in seguito ad ustioni. Ne fu informato il Pretore* di Tarcento, per le opportune verifiche della autorità.

# UDINE

## (La Città e il Comune)

**Accademia di Udine.** Lunedì 14 corrente alle ore 8 pom, l'Accademia terrà una pubblica adunanza per occuparsi del seguente *ordine del giorno*:

1. *Il Diritto.* Lettura del socio corrispondente F. Luzzatto;
2. Proposta di tre soci ordinari e *nomina di un corrispondente*;
3. Approvazione del consuntivo 1894.

**Personale scolastico.** Il professor Cigoolini è nominato insegnante di francese nel Ginnasio di Udine.

Al prof. Grego, insegnante di canto nella Scuola normale di Sacile, è assegnata la rimunerazione di 40 lire mensili.

**Da Novara ad Oporto.** Su questo tema parlerà questa sera cominciando alle ore 8 precise, nella solita sala dell'Istituto Tecnico, il prof. Pietro Nigra.

I biglietti a centesimi 50 e 25 per gli studenti, si possono acquistare alla libreria Gambierasi e all'Istituto.

L'introito va diviso in parti uguali fra le Società «*Dante Alighieri* (Comitato di Udine)» e «Veterani e Reduci».

**Personale giudiziario.** Il Bollettino giudiziario pubblicato ieri contiene la seguente disposizione: Cordera, giudice al Tribunale di Chieti, è incaricato dell'istruzione dei processi penali al Tribunale di Udine.

# PROCESSO DRIUSSI

### Appropriazione indebita e diffamazione.

*Udienza pomeridiana del 10.*

Presiede il vicepresidente del tribunale dott. Mantovani; giudici dottori Monassi e Goggioli; P. M. avv. Brisotto.

Parte civile pel comm. Marco Volpe gli avvocati L. C. Schiavi e Mario Bertacioli.

Difensori di Ilario Driussi gli avvocati Giovanni Levi e Casasola.

Medico dott. Papinio Pennato, perito a difesa.

*La sala è affollatissima ancora prima* del tocco.

### Interrogatorio dell'imputato.

Il Presidente legge i capi d'imputazione, come da noi ieri pubblicati.

L'imputato Driussi sta *in piedi* dimenandosi e facendo segni di affermazione.

Pres. Cominciamo dal primo addebito. Quando ha cominciato ad essere presso la ditta Marco Volpe?

Acc. Da 24 anni, come viaggiatore ed agente di commercio. Aveva lo stipendio di 3000 lire, inoltre avevo le spese di viaggio; press'a poco 22 o 23 lire al giorno.

Fu licenziato nel settembre 1892. Era in viaggio e fu ammalato all'Albergo della Stella a Treviso. *Quando* il suo amico Modolo seppe ciò, gli telegrafò che venisse a casa ed egli obbedì ed essendo ammalato si mise a letto.

Era abilitato ad *incassare*, ad aprire lettere, telegrammi, raccomandate ed assicurate.

*Il Presidente gli ricorda* però ch'egli fu processato per avere aperto una lettera raccomandata, ma il processo sfumò per l'amnistia.

Su domanda del Presidente, l'imputato dice che quando era a casa ammalato venne da lui l'agente del Volpe, il signor Antonio Secli, a *cui* consegnò un conto dal quale risultava che il Driussi si appropriò in danno del Volpe circa 4058 lire esatte dai clienti.

Non ha *versato* tali *somme* perchè avendo lo stipendio di 3000 lire, ed inoltre avendo il Volpe raccomandato al Driussi l'opera sua per l'officina elettrica, intendeva di liquidare i compensi che gli sarebbero spettati.

Pres. Ma il Volpe nega che voi aveste *il diritto di farvi trattenute!*

Acc. Naturalmente ch'egli nega. Il Volpe era in mia grande intimità.

Volpe sorride.

Acc. Ho introdotto il teste Fabrizi, il quale può dichiarare sulle promesse del Volpe, di darmi delle *compensazioni*.

*Pres. Ma il Fabrizi non è comparso.*

Acc. Sarà ammalato.... Avrà bisogno anche lui del medico....

Si odono delle risa.

L'accusato indi narra le pratiche che fece dopo il suo licenziamento per riavvicinarsi al Volpe: parlò col Prefetto, il quale gli *promise di interporsi* presso il Volpe e mandò precisamente il cav. Bertoja. La missione di questi ebbe esito eguale a quella di altre persone che *trovarono* il Volpe irremovibile ed ostinato a non volerne sapere assolutamente del Driussi.

Narra delle *pratiche* che *fece* il Camovitto e come volessero mandarlo in America; egli non volle saperne. Il Giovanni Marchi gli disse che vi era un posto a Milano; ma bisognava fare le cose a tamburo battente. *Sulla* sua proposta andò dal Masciadri, il quale gli disse che nel *domani* andasse dal Marchi. Vi andò e trovò una lettera nella quale era tutto disposto per il viaggio a Milano. Egli assentì; parlò prima col*l'isp. scol. Venturini*, che lo assicurò che durante la sua assenza si sarebbe provveduto alla sua famiglia. Il Mason Giuseppe lo provvide di due camicie. Anche il Mason lo assicurò che si sarebbe provveduto per la sua famiglia. Andò alla stazione, ove trovò il Marchi, il quale *gli diede* i mezzi per il viaggio. E partì. Andò a Padova, dove la ditta Folchi aveva bisogno di un viaggiatore e fece pratiche per ottenere quel posto a mezzo dell'amico suo Gradara, al quale narrò genuinamente le cose. Indi proseguì per Milano, attendendo un telegramma, come intesi; ma invece ricevette una cartolina che gli diceva non potersi far nulla. Al Zuccaro a Milano parlò della sua posizione e questi lo presentò a diverse case; ora *disposto* ad andare all'estero, purchè non si trattasse di andare in America *(risa)*.

Intanto le 25 lire che gli avevano date gli amici di Udine, erano esaurite; ricorse ad altri amici a Milano, fra altri a certo Hirschler, il quale gli disse ch'egli aveva fatto miracoli per Volpe...

*Volpe sorride.*

Un suo amico, certo Bertagnoni gli disse che quei suoi amici di Udine erano suoi nemici, e gli mostrò una lettera di Giovanni Marchi che di lui diceva l'ira di Dio. Lo consigliò di tornare a Udine e gli diede 30 lire, e siccome ne aveva avute altre 30, gli rilasciò una cambialetta. Venne a Udine e si presentò all'Ispettore di P. S. al quale narrò le cose passategli. Questi *testualmente esclamò: «Corpo dell'ostia, promettono* sempre e mai mantengono.»

Officiò il cav. Bertoja perchè *s'interponesse presso* il Volpe per avere un certificato che dicesse tutti i suoi meriti e demeriti, nè più, nè meno.

L'Ispettore dopo alquante tergiversazioni gli disse che il Volpe sarebbe disposto a rilasciargli un certificato nel quale dichiarerebbe che non poteva dire del Driussi *nè bene nè male*.

Egli non si contentò di ciò, e ricorse alla Commissione del patrocinio gratuito, e fece altre pratiche presso il dott. Randi; nulla ottenne. Pensò allora che gli occorreva il processo e cominciò colla circolare n. 1, e nessuno zittì; così ai n. 2 3 e 4. A *questo punto* aveva in pronto il n. 5, nel quale avrebbe dette delle cose al cui confronto le precedenti sono gentilezze.

Ci tiene a dichiarare però che lo pubblicherà e che tutto ciò che disse nelle precedenti è sacrosantamente vero.

Mandò una sua figliuola dal Volpe e questa gli descrisse le condizioni miserabili di suo padre. Il Volpe rispose che ne aveva piacere e che desiderava continuasse a lungo in dette condizioni.

Il Presidente legge una lettera diretta al Volpe nella quale il Driussi riconosce *il suo torto* e domanda *misericordia* per i suoi figli promettendo di coprire le appropriazioni indebite col suo servizio. Tale *lettera fu consegnata* ad Antonio Secli.

Pres. Come spiega lei queste frasi?

Acc. Lo feci perchè il Secli non capisse che *fra me ed il Volpe vi* fossero delle intelligenze.

Pres. Il Tribunale farà quell'apprezzamento che crederà.

Il Presidente mostra al Driussi altra sua lettera in data 6 settembre 1893 indirizzata al comm. *Volpe*, nella quale *in tono ironico* gli rammenta i suoi rapporti ed invoca il giudizio dei magistrati, dandogli della maschera, e sfidandolo *col dire di non aver paura di lui.*

Il P. M. vuole che dai posti riservati escano tutti, all'infuori degli avvocati e dei magistrati: le persone *civili* sono eguali al resto del pubblico.

Voci: Bene, bene!

L'usciere dice che non sa cosa fare; che *ha ordinato* lo *sgombero*, ma fu inutile. I carabinieri a stento ottengono lo sgombero.

Il Presidente minaccia di tenere il dibattimento a porte chiuse.

Il corridoio è pieno; avvengono rumori. Il Presidente ordina lo sgombero del corridoio e fa mettere i carabinieri alla *porta del medesimo.*

L'usciere e la forza pubblica eseguiscono l'ordine.

Pres. Nell'11 *maggio* 1894 lei ha scritta un'altra lettera al comm. Marco Volpe?

Il Presidente ne dà lettura.

Acc. La riconosco.

L'imputato sempre in piedi si dimena continuamente e pare in preda a forte nervosismo.

La lettera contiene le solite e note ironie e minaccie del Driussi al Volpe e gli dice che le due circolari pubblicate «sono la fanfara che precede la musica».

L'avv. Casasola vorrebbe che l'imputato venisse *interrogato sui singoli fatti* di cui è accusato.

Pres. L'imputato rispose che basa la prova dei fatti sui testimoni che ha introdotto.

Il Presidente indi si accorda di leggere i punti incriminati delle quattro circolari.

L'imputato *li spiega* e *dice* che andò a Portogruaro ed a Cordovado a rubare di notte per Marco Volpe, e perciò rischiò la vita, e per Marco Volpe fece firme false e perciò rischiò l'onore.

Indi passa ad altre spiegazioni sulle frasi incriminate, che non interessano. Il Volpe alla moglie del Driussi disse: avete il coraggio di presentarvi a me, figura porca, assassina!

Acc. Non le pare signor Presidente che ciò sia una trivialità? Il Volpe ha lavorato sempre con colori falsi, mentre doveva, egli, imputato, spacciare la merce come confezionata con colori fini. Egli *ingannava quindi* sapendo di ingannare.

Il Volpe aveva licenziato per futili *motivi un suo servo e quindi rincasava* per tempo avendo paura delle sue legittime vendette.

Quando il Volpe era in Società col Fior fece carcerare i suoi operai perchè avevano domandato un aumento di paga. Il Fior li fece scarcerare, ma il Volpe biasimò *l'operato della Autorità.*

Gli indumenti che fabbrica il Volpe sono per la povera gente, e questa viene ingannata perchè appena lavate le sue manifatture diventano bianche. Quanto al furto del processo chiamido di tutoria, ci saranno i testimoni che lo proveranno.

Continua l'imputato in altre spiegazioni di poco rilievo. E si viene alla circolare n. 4.

L'imputato continua dicendo che aveva nel 1892 il padre vecchio di 82 anni: gli mancavano i mezzi di sostenerlo e morì per consunzione. Diranno: si poteva mandarlo all'Ospitale; no, signor Presidente, nessuno dei Driussi è stato all'Ospitale e nessuno vi andrà. La causa della sua morte quindi è Marco Volpe, e s'egli non risponderà davanti i magistrati, risponderà davanti a quello supremo che è là. (E segna il crocefisso che sta in fondo della sala).

Uno scoppio di applausi parte dal pubblico!

*Pres.* Carabinieri, sgombrate la sala! Avanti!

L'avv. Schiavi s'interpone ed allora il Presidente ammonisce di nuovo il pubblico a non fare rumori od approvazioni o disapprovazioni.

A *domanda del Presidente l'imputato attribuisce* il licenziamento all'avarizia, all'interesse; oramai il Volpe aveva conquistato la clientela mercè l'opera sua e non gliene importava più di lui; lo aveva sfruttato, e basta.

Avv. Bertacioli. Il Volpe ha mai ammonito e redarguito l'imputato.

Acc. Una sola volta, a voce.

Avv. Bertacioli. Non gli ha mai scritto?

Acc. Io spendeva molto in famiglia e perciò è possibile *che il Volpe* mi dasse rimprovero.

Si mostrano due lettere del Volpe al Driussi, mediante il copialettere che l'imputato ammette di aver ricevuto.

Il cancelliere ne dà lettura.

A domanda dell'avv. Bertacioli l'imputato dice di aver *domandato a negozianti* della città delle somme per conto proprio e non per conto del Volpe.

Bertacioli. Cos'è quel bigliettino del Masciadri che l'imputato minacciava di consegnare al Presidente del Tribunale?

L'imputato dice di essere stato dal *Masciadri e di avergli detto che voleva* un processo; gli consegnò un fascicolo di 64 pagine perchè lo spiegasse bene al Volpe, ma molto bene, perchè il Volpe *non capisce di primo acchito* neanche una cartolina postale (*risa*).

Continua dicendo che il Masciadri gli scrisse un biglietto *informandolo* che il Volpe non voleva saperne, nulla di nulla.

Alla domanda dell'avv. Bertacioli su certo affare Dall'Ara, l'avv. Levi *lo* consiglia di *non rispondere.*

Sul furto commesso a Cordovado presso Pinni per conto del Volpe lo conferma e così pure per quello del Civran a Pordenone.

Pres. Ma voi vi accusate di parecchi reati?

Acc. *Io faceva* quello che mi ordinava il padrone.

Pres. Sono falliti il Pinni ed il Civran?

Acc. Il Pinni non si fece più vivo; il Civran non so se abbia fatto il concordato.

*Indi l'imputato spiega la storia* delle cambiali false. Il Volpe doveva parecchie migliaia di lire alla manifattura Cuorgnè, ed era in difficili condizioni. Non si sapeva come uscirne, e fu stabilito di fare delle cambiali con firma falsa di favore. Il Volpe lo eccitò a *fare il nome di* Luigi Scozziero, ed egli imputato, si prestò a fare tale firma senza imitare la calligrafia dello Scozziero e senza fare il carattere *proprio.*

Spiega poscia un'alterazione sulla cambiale Dominici, che era di 400 lire, e ne attribuisce la colpa al nipote Ballico, in questo affare non c'entra nè l'imputato nè il Volpe.

Si legge il certificato penale del Ballico, condannato dal Tribunale di Milano a due anni e mezzo di reclusione *per falso in atto pubblico. Si leggono* informazioni cattive sul suo conto.

L'imputato, *a domanda* dell'avv. Bertacioli, nega che nella sua famiglia si lagnassero della sua vita dissipatrice e della sua condotta morale.

Si leggono le informazioni sul conto dell'imputato, che suonano discretamente buone, e lo qualificano soltanto di carattere esaltato.

L'imputato ammette che il Volpe pagò una cambiale per conto del Ballico per lire 600, della quale il Driussi era avallante.

L'avv. Schiavi legge una lettera dell'agosto 1892 dal Volpe diretta al Driussi a Conegliano, che lo rimproverava per il suo modo di agire, ed altra lettera successiva che gli ordinava di rimpatriare; ma siccome il Driussi rifiutava di obbedire, dovette prendere il provvedimento del suo licenziamento, tanto più che ignorava dove egli allora si trovasse.

L'avv. Schiavi domanda se l'imputato abbia mai avuto ammonizioni dal signor Volpe sul suo contegno in famiglia, sulla sua condotta di stravizi, esortandolo a rispettare la moglie, i figli, il padre ed i famigliari.

L'imputato dice che il Volpe lo richiamò, ma soltanto per i suoi debiti: mai per ciò che disse l'avv. Schiavi.

Su domanda dell'avv. Levi, l'imputato dice che una circolare, il n. 4, fu ricercata e pagata dieci lire da un console ai confini della Russia.

### Deposizione del comm. Marco Volpe.

Per accordo delle parti, il comm. Volpe è ammesso a giurare, quantunque parte querelante.

Ha dato querela per il contenuto delle quattro circolari. Da circa 5 o 6 anni aveva continui attriti *col Driussi, per il* suo contegno, per i suoi scialacqui; non c'è osteria a Udine che non abbia crediti verso il Driussi; venivano sempre da lui il sarto, il calzolaio, ecc. I suoi affari ultimamente erano nulli. Lo rimproverò sempre, e gli diceva che se non cambiava vita andrebbe a finire all'ospitale. Si faceva dare danari dai clienti, e quindi non poteva tornare da loro per fare affari. Si risolse di mandare una circolare di diffida e di licenziamento del Driussi nell'agosto 1892, perchè nessuno sapeva dove egli era e perchè allora *era esposto sui registri per* circa 50 mila lire e stava di conseguenza in pensiero. Il Volpe sollecitava pagamenti dai clienti e questi dichiaravano di aver pagato al Driussi.

Quando esso tornò a Udine il Volpe gli mandò il Secli per sapere come *stavano le cose.*

Nega che il Driussi fosse autorizzato a prelevare somme qualsiensi all'infuori delle spese di viaggio; neanche lo stipendio poteva *prelevarlo.*

Diede la querela per appropriazione indebita soltanto perchè fu seccato dalle circolari, altrimenti avrebbe lasciato *là.* Se voleva fargli del male avrebbe prodotto la querela appena il Driussi tornò a casa.

Ammette di avere pagato il viaggio al Driussi per Milano, interessato da persona amica.

In quelle *circolari* non c'è una virgola di vero, all'infuori della dichiarazione fatta a Mario Pettoello dicendogli che se il Driussi non la finiva si avrebbe buscato il carcere.

Se il Driussi non ha arrischiato la vita col continuo ubriacarsi, io certamente non lo ho spinto a rischiarla. Su tutti i fatti ci sono i documenti che provano la falsità delle asserzioni del Driussi.

Il Civrau aveva della merce del Volpe in conto vendita, ed *egli* incaricò il Driussi di ritirarla perchè il Civran era in debito di 3600 lire. Così l'affare del Pinni, *verso il quale* era creditore, ed è ancora creditore di circa 500 lire. Il Pinni ha desistito dal commercio perchè i figli suoi non avevano giudizio e gli affari andavano male.

Su domanda dell'avv. Levi il Volpe dichiara che dell'affare Civran non tenne annotazione, come anche di altri affari simili. Spiega il perchè di tale procedimento.

Seguono altri schiarimenti del Volpe su domande dell'avv. Casasola.

L'avvocato Bertacioli spiega ancora l'affare Pinni; seguono altre interrogazioni dell'avv. Levi su *questo* affare e sull'affare Civran.

Il comm. Volpe dà spiegazioni circa l'incarceramento di alcuni operai nel 1873: deplorava che *essi* avessero tentato uno sciopero senza esporre le loro domande, senza aver fatto lagni. Negli arresti il Volpe non c'entrò per nulla e ciò risulta dal processo relativo. Fino al luglio 1873 esso era socio col Pasquale Fior. In quell'epoca furono fatti scioperi in altri *stabilimenti congeneri* a Cividale e a Udine.

Avv. Bertacioli. C'è un verbale firmato anche dal Volpe che accordava agli operai l'aumento desiderato, e cioè che la lira austriaca di paga fosse convertita in lira italiana

Il Volpe spiega l'affare *del chimico,* certo Lucchi da Milano, il quale fu per parecchi mesi da lui; ma il Lucchi non stava volentieri a Udine ed allora il Volpe gli propose che istruisse un suo uomo, certo Giovanni Capellari ed il figlio di questi; andarono d'accordo ed il Volpe anzi gli diede una mancia. Ecco tutto: il resto sono cose da ridere. Dà poi spiegazioni sulla formazione del rosso anilina.

Anche qui la difesa tira in lungo la cosa con domande al comm. Volpe che risponde chiarendo i suoi dubbi, e finalmente dice:

— Se loro non hanno facilità di capire, io non so che farci: maggiori spiegazioni non posso dare.

Avv. Schiavi. Ma insomma ci vuole un po' convenienza...

Avv. Levi. Qui la convenienza non c'entra: il diritto della difesa va al di sopra di tutte le convenienze: noi insisteremo a domandare finchè avremo capito.

È l'incidente non ha seguito.

Si passa alla circolare n. 4.

Il comm. Volpe spiega l'affare delle cambiali. La casa di Coorgè colla quale ebbe affari per molti anni, gli aveva fatto un fido illimitato: non una lettera d'invito al pagamento egli ebbe. Si spedivano i saldi con cambiali in portafoglio: un giorno questo non era ben provvisto, mancavano tre o quattro cambiali di mille lire; si trattava di mettere una firma di fiducia nelle medesime, e si stabilì con Secli e con Driussi che ponesse la firma il *Luigi* Scozziero, e faceva per chiamarlo. Il Driussi disse: cosa vuole chiamarlo, metterò io la firma del Scozziero. E ciò fece. Il Volpe avvertì *lo Scoziero di* questo fatto, e lo Scozziero disse: ma ne metta magari cento delle firme!

Le cambiali portavano la firma Marco Volpe. Egli trova centinaia di mille lire presso qualunque Banca colla firma dei suoi dipendenti: ciò fu fatto tante volte.

Nega di avere maltrattato la figlia del Driussi. Ad essa ed alla moglie disse che suo padre e marito era una canaglia, ma finiva col dar loro 25, 30 lire; quando seppe che il Driussi mangiava esso tali somme, cessò i soccorsi in danaro, ma sostituì centinaia di marche di *minestre, che sospese* quando il Driussi gli scrisse una lettera dicendo di non degnarsi di riceverle.

Quanto ai colori falsi, gli dispiace di non poterne fare di più: le sue tele confezionate così le vende ai grossisti senza garanzia di solidità e di durata *di colori. Certamente egli può per* tal modo fare concorrenza: dai grossisti non ebbe mai lagni e se altri fanno come lui si saranno creati una posizione. Non dando garanzie egli nulla ha a rimproverarsi. Proteste ne ebbe per altri difetti dei tessuti; oggi sono abituati a *questi acquisti* e continuano ad acquistare avendo un vantaggio del 30 e 40 per cento.

Su domanda dell'avv. Casasola il Volpe dice che le attribuzioni del Driussi erano di viaggiare trattando gli affari, ed incassare; quando era a Udine attendeva *allo* studio, frequentando di tratto in tratto le osterie.

A domanda dell'avv. Bertacioli il Volpe dichiara che il Driussi non era autorizzato ad aprire lettere; però ne ha aperte anche di raccomandate, che poi distruggeva. Ciò il Volpe aveva *perdonato* al Driussi. Questi le distruggeva perchè teneva debiti coi clienti.

Seguono un'infinità di domande degli avvocati di difesa e di parte civile sulle trattenute di danaro che faceva il Driussi.

### Audizione dei testimoni.

*Rocchi dott. Guido* notaio a Fossalta di Piave. Suo padre faceva il commerciante e teneva conti colla ditta Marco Volpe. Non sa se fossero state pagate somme a mezzo Driussi.

Riconosce una ricevuta che gli viene presentata *a firma Driussi*; non *sa se* questi abbia versato le somme alla ditta Volpe.

*Udienza antimeridiana dell'11.*

Continua l'audizione dei testimoni.

*Guidelli-Landini dott. Guido* direttore della Compagnia *La Fondiaria,* già Cassiere della Banca Nazionale. Ricorda che il Driussi veniva ad incassare alla Banca i vaglia i quali però dovevano essere firmati o dal Marco Volpe od altrimenti girati in bianco. Esclude che avesse pagato al Driussi senza la firma del *Volpe: colle firme in bianco* avrebbe pagato a chiunque. Operando diversamente avrebbe commesso una irregolarità.

L'avv. Casasola domanda al *Volpe se* parecchie persone lo officiarono di rilasciare un certificato al Driussi sui suoi meriti e *demeriti*, e perchè il Volpe non lo rilasciò.

Il comm. Volpe risponde che non lo rilasciò perchè teneva documenti dai quali *risultava che il Driussi con lui* non fu un galantuomo.

Casasola: Ma non si trattava già di un certificato *favorevole,* ma di dire il prò ed il contro!

Volpe: Non ho creduto di rilasciarlo.

L'avv. Levi fa acquisire al processo la *domanda* per il *gratuito patrocinio* presentata dal Driussi per ottenere il certificato dal Volpe in via giudiziaria.

Si dà lettura di questo documento e della lettera del comm. Volpe colla quale partecipa al Driussi il suo licenziamento dal servizio di agente-viaggiatore.

*Civran Giuseppe negoziante* a Comeglians. Fece affari colla ditta Volpe la maggior parte col mezzo del Driussi. Sa di avere pagato a questi diverse volte delle somme ed anche un importo di 400 lire due anni fa (aprile 1892) ma *non sa se il Driussi le abbia versate* al Volpe.

Una sola volta ebbe occasione di lagnarsi per la qualità scadente dei tessuti ricevuti circa alla smontatura del colore, ed allora cessò di fare ordinazioni. Colla ditta Volpe ebbe molti affari, ma *dopo* il 1892 non ne *fece* più direttamente, poichè non vide più il commesso-viaggiatore.

Il comm. Volpe spiega che dopo il settembre 1892 cambiò sistema di lavoro e quindi la clientela.

*Fumei Francesco* negoziante di Agordo. *Conosce il Driussi perchè faceva* affari colla Ditta Volpe. Nel 1891 consegnò lire 500 al Driussi; non sa se questi abbia versato l'importo al Volpe. Scrisse tre o quattro *mesi* dopo per avere l'estratto del suo conto, ma non ricevette risposta; allora mandò una *lettera raccomandata* ed *ottenne* il detto estratto. Attribuì questo incidente a poca regolarità nella tenuta dei libri del Volpe.

Il seguito a domani.

**Istituto Filodrammatico.** Domani a sera alle *ore 8 e mezza*, avrà luogo nel Teatro Minerva un trattenimento sociale, col seguente programma:

Parte I. *Duri d'orecchio,* commedia in un atto di E. Moineau;

Parte II. *I ladri al giorno d'oggi,* commedia nuovissima in un atto di R. Bastini;

Parte III. Festino di famiglia con dodici ballabili.

**Arresto.** Ieri dalle guardie di città venne tratto in arresto il nominato Pezzarini Antonio di Pietro, d'anni 31, contadino, nato a Ipplis (Cividale), perchè imputato di furto di due orologi, l'uno d'argento e l'altro di nichel, del complessivo valore di lire 30, *commesso nel* 12 maggio 1889 in Torlano, a danno di certo Maurano Giov. Batt., di Torlano (Nimis).

**Minaccie di morte.** Alle ore 1 e un quarto ant. d'oggi dalle stesse guardie veniva tratto in arresto in via Sottomonte certo Mesaglio Luigi di Alessandro, d'anni 36, calzolaio, nato a *Rivignano e qui dimorante in detta via* al n. 20, perchè armato di un grosso coltello violò il domicilio della propria padrona di casa certa Dagani Santa di Anselmo, d'anni 36, e con detta arma la minacciò di morte.

**Atti della Giunta provinciale amministrativa.** Seduta del 22 dicembre 1894.

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta sul bilancio dei Comuni di San Quirino, San Daniele, Pasian di Prato e Vallenoncello.

Rimandò invece quello del Comune di Teor per rettifiche.

Approvò la retta pel 1895 dell'Ospedale di Spilimbergo e della Casa di ricovero di Pordenone.

Approvò il bilancio 1895 delle Congregazioni di carità di Dignano, Ipplis, Porcia, Rive d'Arcano, Caneva, del Legato Mecchia di Rive d'Arcano e dell'Asilo Infantile di Pordenone.

*Non approvò la deliberazione dell'Ospedale di* Udine tendente a conseguire l'autorizzazione per stare in lite verso l'eredità Sabarli Lucia.

Accordò alla Congregazione di carità di Caneva 30 giorni di tempo per presentare i conti consuntivi del 1891-92-93.

Accolse un ricorso tendente ad ottenere l'alienazione d'immobili di proprietà del Comune di Aviano.

Approvò il piano di divisione dei beni comunali di Zovello frazione di Ravascletto.

Approvò la divisione del fondo comunale detto Algeri fra le famiglie della frazione di Piano (Arta).

Decise spettare al Comune di Pocenia il pagamento delle spese di cura di Monte Raimondo.

Idem a quello di Claut di Corona Antonietta.

Accolse il ricorso della Casa di ricovero di Pordenone per quanto riguarda l'esonero dal pagamento di *mantenimento* dell'inabile al lavoro Carli Anna; lo respinse invece per quanto riguarda Marcolin Giacomo.

Approvò la deliberazione del Comune di Moggio relativa a confinazione e vendita di usurpi.

Idem di Prèone e Comeglians sopra la dilazione rimborso spedalità.

Idem di Ampezzo e *Cavasso Carnico sopra* la vendita di beni incolti comunali.

Idem della Congregazione di carità di Pasian Schiavonesco riguardante la lite contro Cromaz Eugenio.

Idem del Legato Alessio di Udine sulla rinnovazione di una affittanza.

*Idem* dell'*Ospedale* di Sacile *concernente la* affittanza di beni immobili a trattativa privata.

Idem del Comune di Caneva sopra l'aumento dello stipendio al segretario comunale.

Idem dell'Ospedale di Latisana relativa alla alienazione d'immobili a Picotti Domenico, Bisiol e Marcotti.

*Idem del* Comune di Sutrio concernente concessione di piante a privati.

Idem dello stesso e di quello di Forni Avoltri sopra utilizzazione di piante.

Idem della Casa di carità di Udine che si riferisce alla cancellazione *d'inscrizioni ipotecarie.*

Idem due della Casa di ricovero di Udine relative a transazione di credito e fornitura di generi alimentari.

Idem dell'Ospedale di Palma sopra quest'ultimo oggetto.

Idem del Comune di Azzano Decimo portante una modifica al *regolamento* sulla tassa vetture.

Idem di Palazzolo sopra utilizzazione di piante del bosco Brussa

Idem di Muzzana relativa al taglio boschivo da farsi nel 1894-95.

Idem della Congregazione di carità di Cividale sopra elimina di restanze dei Legati Dardi, Rizzi e Vipan.

Idem idem riflettente acquisto di rendita pubblica.

Idem dell'Ospedale di San Daniele sulla *fornitura di generi alimentari a trattativa privata*

Idem del Comune di Premariacco relativa al deposito di lire 3000 nella Cassa di risparmio.

Idem di Montenars sopra alienazione di rendita per costruzione del Cimitero.

Idem di Sedegliano concernente l'impiego di lire 6000.

*Idem di Verzegnis che riguarda il regolamento* per la buona tenuta degli abbeveratoi e lavatoi.

Approvò lo svincolo della cauzione all'appaltatore Assighi che eseguì i lavori al ponte metallico sul Cellina.

**Biglietti dispensa visite.** IV° elenco degli acquirenti:

Marchese e *marchesa* di Colloredo n. 2, Giudetti-Landini dott. Guido 1.

I biglietti suddetti, si vendono presso l'ufficio della Congregazione di carità e dai librai fratelli Tosolini piazza Vittorio Emanuele, e da Bardusco Marco via Mercatovecchio.

**Krapfen caldi.** Presso l'Offelleria Dorta, in Mercatovecchio, si trovano ogni sera, alle *ore* 5, i Krapfen caldi.

### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 10 - 1 - 95 | ore 9. | ore 15. | ore 21. | 11 gen. ore 9. |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare | 739.8 | 739.8 | 741.0 | 748.3 |
| Umido relat. | 63 | 44 | 61 | 49 |
| Stato di cielo | q.cop. | misto | cop. | misto |
| Acqua cad. mm | — | — | — | — |
| Vento (direzione | NS | NE | NE | NW |
| Vento (vel. Kilom. | 6 | 3 | 2 | 2 |
| Term. centigr. | 9.2 | 3.6 | 2.2 | 0.0 |

Temperatura (massima 5.4 (minima 1.0

Temperatura minima all'aperto — 2.0

*Tempo probabile:*

Venti settentrionali — Cielo nuvoloso con pioggie e qualche nevicata.

## ALLE DIETE AUSTRIACHE

### Proteste alla dieta di Parenzo

*Trieste 10* — La Giunta provinciale dell'Istria ha deciso di presentare alla Dieta il progetto per la divisione del comune di Pisino in diversi comuni, *per rendere indipendente* la *città* italiana di Pisino dal circondario croato.

La Dieta di Trieste oggi fu aperta colle consuete formalità.

Il Podestà, nel suo *discorso* ha accennato alle leggi che furono votate nell'ultima sessione e non furono sanzionate, *esprimendo* la speranza che migliore sorte toccherà ad esse nell'attuale sessione. I deputati sloveni del territorio erano tutti assenti.

*Trieste 10* — Nell'*odierna* seduta della Dieta istriana a Parenzo i deputati italiani interruppero il commissario Schaffenhauer, che recava il saluto del Governo, in lingua italiana e croata.

Il commissario, quantunque coperto di apostrofi e di grida, imperturbato, continuò il discorso.

La maggioranza abbandonò l'aula, obbligando il presidente Campitelli a sospendere la *seduta.*

La folla intorno al palazzo acclamò i deputati.

Si prevede il possibile aggiornamento della Dieta.

Qui questi avvenimenti impressionarono.

## NOTIZIE E DISPACCI

### DEL MATTINO

### Il Re di Corea è morto

*Hiroshima 10* — I giornali annunziano che il re di Corea fu colpito di apoplessia. Secondo alcune voci il re sarebbe stato assassinato.

## Bollettino della Borsa

UDINE, 11 gennaio 1895.

| Rendita | 10 gen. | 11 gen. |
|---|---|---|
| Ital. 5 % contanti | 91.10 | 91.30 |
| " fine mese . . . | 91.15 | 91.30 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 91.— | 92.— |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie meridionali . . . . . | 296 — | 295 — |
| " 3 % Italiane . . . . . | 277.— | 278.— |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % . | 484.— | 484.— |
| " " " 4 ½ . | 493.— | 490.— |
| " 5 % Banco di Napoli | 400.— | 400.— |
| Fer. Udine-Pont. . . . . . . . . | 490.— | 480.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 505 — | 505.— |
| Prestito Provincia di Udine . . | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia . . . . . . . . . . . | 772.— | 778.— |
| " di Udine . . . . . . . . . . | 112.— | 115.— |
| " Popolare Friulana . . . . | 115.— | 115.— |
| " Cooperativa Udinese . . | 33.— | 33.— |
| Cotonificio Udinese . . . . . . . | 1100.— | 1100.— |
| " Veneto . . . . . . . | 220.— | 220.— |
| Società Tramvia di Udine . . . | 70.— | 70.— |
| " ferr. Meridionali . . | 653.— | 658.— |
| " " Mediterranee . | 493.— | 494.— |
| **Cambi e valute** | | |
| Francia . . . . . . . . . . . cheque | 106 45 | 106.½ |
| Germania . . . . . . . . . " | 131.22 | 131.30 |
| Londra. . . . . . . . . . . " | 26 79 | 26.80 |
| Austria e Banconote . . " | 215.¾ | 215.¾ |
| Corone . . . . . . . . . . . " | 108.— | 108.— |
| Napoleoni . . . . . . . . . . . . . | 21.28 | 21.28 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi ex coupons . . | 86.40 | 86.60 |
| | —.— | —.— |

Tendenza ferma

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

# LA MIGLIORE ACQUA
## PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
# DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

# CHININA-MIGONE

**L'acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** è un liquido *rinfrescante* e limpido ed interamente composto di sostanze tonico vegetali. É d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o *madri di famiglia*, usate dell'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** pei vostri figli durante l'adolescenza, e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un' abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e *robusti dovrebbero* pure usare l'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** e così eviterete il pericolo delle eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacon) da **lire 2 e 1.50**, ed in bottiglie da litro a **lire 6.50** la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere **cent. 80.**

A Udine dai signori: Masòn Enrico chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A *Pordenone* da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Larise. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Gemona da Luigi Billiani, farmacista.

## Orario Ferroviario

| Partenze da Udine | Arrivi a Venezia | Partenze da Venezia | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 2.— | 6.55 | D. 5.55 | 7.45 |
| O. 4.50 | 9.10 | O. 6.25 | 10.15 |
| M.* 7.03 | 10.14 | O. 10.55 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.20 | 16.56 |
| O. 13.20 | 18.20 | M. 15.15 | 23.40 |
| O. 17.50 | 22.45 | P.**17.31 | 21.40 |
| D. 20.18 | 23.05 | O. 22.20 | 2.35 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| da Udine | a Pontebba | da Pontebba | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 5.55 | 9.— | O. 6.30 | 9.25 |
| D. 7.55 | 9.55 | D. 9.29 | 11.05 |
| O. 10.40 | 13.44 | O. 14.39 | 17.06 |
| D. 17.06 | 19.09 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.05 |

| da Udine | a Portogr. | da Portogr. | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 7.57 | 9.57 | M. 6.52 | 9.07 |
| M. 13.14 | 15.45 | O. 13.32 | 15.37 |
| O. 17.26 | 19.36 | M. 17.14 | 19.37 |

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

| da Casarsa | a Spilimbergo | da Spilimbergo | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 9.30 | 10.15 | O. 7.55 | 8.45 |
| M. 14.45 | 15.35 | M. 13.10 | 13.55 |
| O. 19.15 | 20.— | O. 17.55 | 18.35 |

| da Udine | a Cividale | da Cividale | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.10 | 6.41 | O. 7.10 | 7.38 |
| M. 9.10 | 9.41 | M. 9.55 | 10.26 |
| M. 11.30 | 12.01 | M. 12.29 | 13.— |
| O. 15.40 | 16.07 | O. 16.49 | 17.16 |
| M. 19.44 | 20.12 | O. 20.30 | 20.58 |

| da Udine | a Trieste | da Trieste | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 2.55 | 7.30 | O. 3.25 | 11.07 |
| O. 8.01 | 11.18 | O. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.36 | O. 16.40 | 19.56 |
| O. 17.30 | 20.47 | M. 17.45 | 1.30 |

## ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

| Partenze da Udine | Arrivi a S. Daniele | Partenze da S. Daniele | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| R. A. 8.15 | 9.55 | 7.20 | R. A. 8.55 |
| R. A. 11.10 | 12.55 | 11.— | S. T. 12.30 |
| R. A. 14.35 | 16.25 | 13.40 | R. A. 15.20 |
| R. A. 17.30 | 19.12 | 17.15 | S. T. 18.35 |

## INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

## ANTI-BACILLARE
# RIMEDIO CONTRO LA TISI

**preparato con processo speciale dal Prof. Salvatore Garofalo**

*Approvato dal Consiglio superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gli individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro polmonare acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.*

L'*Anti-bacillare*, preparato a base di *creosoto*, balsamo di Tolù, glicerina, codeina ed arsenito di soda, dotato di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito. La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni, e tutti gli altri sintomi della consunzione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'*Anti-bacillare*.

**Prezzo di ogni bottiglia con istruzione lire 4.**

(Aggiungendo **lire 1** per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutto il Regno, mediante pacco postale).

Deposito in PALERMO presso il Prof. **Salvatore Garofalo**, Piazza Visita Poveri, N. 5.

Deposito in **Udine** da **Nardini dott. Francesco e Giacomo Comessatti.**

*Signor Salvatore Garofalo — Palermo.*

Da qualche anno prescrivo con successo il suo Anti-bacillare nei casi di tisi incipienti, nella tosse da influenza, nei *catarri* polmonali acuti e cronici, e posso assicurarla di averne ricavati ottimi risultati. In un caso di Tubercolosi polmonale avanzata in cui si era constatata la presenza dei bacilli di Koch con l'esame batterioscopico, ho visto scomparire i bacilli dopo l'uso dell'Anti-bacillare.

Ritengo quindi, che il suo medicamento sia fra i preparati di creosoto, il più energico e il più preferibile.

Palermo, 18 luglio 1894.

**Prof. GIUSEPPE CARUSO PECORARO**
Medico primario dell'Ospedale Civico e libero docente di patologia all'Università di Palermo.

## Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

# Ricciolina
**Vera arricciatrice**
*insuperabile*
**dei capelli**
preparata dai
**Fr. RIZZI - Firenze**

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

*L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.*

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in *Udine* presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

# VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

## *L'Amido Borace Banfi*

**IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO**

Vendesi da tutti i Droghieri.

# Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

VOLETE DIGERIR BENE??

# NEL 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico **Florido Piombi** celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra, ed oggi** gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei prof. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita **La Regina delle Acque da tavola.**

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA
F. Bisleri
CONCESSIONARIO
MILANO

**VOLETE LA SALUTE??**

## Il Ferro-China-Bisleri

liquore stomatico aperitivo, agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

# CARTE PER TAPPEZZERIE
## dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e Provincia il signor **Lorenzo d'Orlandi di Cividale**, con Deposito in Udine al negozio del signor **Paolo Gaspardis in Mercatovecchio.**

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovasi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi.

*Stanze complete da lire 10 a lire 200.*

# Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
**ANTONIO LONGEGA**
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

## POTENTE RISTORATORE
**dei capelli e della barba**

Questa nuova preparazione non essendo una della solita tintorie, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

**Lire DUE la bottiglia**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco